

## Innovazione

Padre Benanti in Camera di commercio per parlare di intelligenza artificiale ed etica

DI DAVIDE IMENEO

L'intelligenza artificiale è destinata a cambiare radicalmente le nostre vite, la società nella quale viviamo, il tessuto economico e produttivo nazionale e locale. A questo importante tema è stata dedicata la XIV edizione del Forum europeo Manfredi Golfieri "L'innovazione per

## Il "tecnofrate" in riva allo Stretto

la competitività", che si è tenuto in Camera di commercio a Reggio Calabria lunedì. Il titolo dell'edizione di quest'anno è "L'innovazione è una questione di Intelligenza". Tra gli interventi, quello del francescano padre Paolo Benanti, docente dell'Università Gregoriana ed esperto in nuove tecnologie ed intelligenza artificiale. «Potremmo pensare che le tecnologie digitali non abbiano effetti reali - ha spiegato il professore a L'Avvenire di Calabria - In realtà gli algoritmi hanno effetti molto reali. C'è bisogno di una media education così come abbiamo fatto un

educazione alla lettura e ad altre forme di interazione sociale. I ragazzi vanno educati con tecniche e capacità nuove rispetto al passato. Abbiamo delle "macchine" che offrono dei risultati che sembrano intelligenti, ma non è detto che stiano pensando. Allora come dobbiamo relazionarci a macchine che danno dei risultati che sembrano intelligenti? Quei risultati sono intelligenti o sono solo frutti del caso? Quello che è vero è che se queste macchine entrano nelle tasche di ciascuno di noi, dobbiamo decidere come usarle. Ed è un problema etico e politico». Problemi etici che si legano

anche ai temi religiosi, alla sfera spirituale dell'uomo: «Supponiamo di doverci sposare. Una volta l'avremo chiesto agli dei, agli aruspici e avremmo fatto il sacrificio. E il dio avrebbe detto "sposa Maria" o "sposa Anna". A un certo punto ci siamo evoluti, e abbiamo deciso di chiederlo al nostro cuore: chiedi al tuo cuore chi devi sposare. Oggi forse potremmo dire che la cosa più facile è chiederlo a Google. E google dirà: «conosco i battiti del tuo cuore da quando sei nato, conosco l'andamento dello zucchero nel tuo sangue, conosco anche quello di Anna e quello di Maria,

confrontandolo con altri miei 5 miliardi di utenti, ti dico che con Anna hai più possibilità di felicità rispetto a Maria». Questo che cosa significa? Significa che non è un problema dell'algoritmo che minaccia la fede, ma è l'uomo che imposta male la propria sfera religiosa. Ecco questo è pericolo per le dinamiche dei giovani e per le dinamiche della fede. Non a caso la più grande "id database" al mondo si chiama "Oracle". «Allora - conclude padre Benanti - il problema sarà fornire ai ragazzi una comprensione scientifica di ciò che è scientifico, e nutrire la fede con l'evento di Gesù Cristo».



Padre Paolo Benanti prova la realtà virtuale

## SUI SOCIAL

## Religione assente

Nel mondo, solo il 4% di giovani tra i 18 e i 25 anni condivide contenuti relativi alla fede sui social, in particolare su Facebook e Instagram. Lo rivela la ricerca «La fede dei giovani e i loro influencer sui social network», condotta nel 2017 su circa 540 milioni di profili dal network di informazione cattolica Aleteia. Dalle informazioni raccolte, emerge che in generale «i giovani sono interessati all'intrattenimento e ai brands», ha evidenziato Jesus Colina, direttore editoriale di Aleteia, ricordando che «sono stati presi in considerazione i dati statistici di profili di giovani di tutti i Paesi del mondo».

## TRADIZIONE E NOVITÀ

Papa Francesco a colloquio con gli anziani durante il Sinodo dedicato alle nuove generazioni. Richiamo

del Pontefice a chi deve guidare e orientare lo sguardo dei ragazzi «verso le stelle»

## Un'alleanza tra memoria e sogni



Papa Francesco tra i giovani all'udienza di martedì

## All'udienza anche il regista americano Martin Scorsese

## Il libro

All'incontro presentato «La saggezza del tempo», scritto con padre Spadaro. Un racconto corale costituito da 250 interviste

DI FRANCESCO CREAZZO

«Da un po' di tempo porto nel cuore un pensiero. Sento che questo è ciò che il Signore vuole che io dica: che ci sia un'alleanza tra giovani e anziani. Questa è l'ora in cui i nonni devono sognare, così i giovani potranno avere visioni». Comincia così, sulla scorta dell'amata profezia del profeta Gioele, la prefazione che Papa Francesco ha scritto per il volume «La saggezza del tempo», a cura di padre Antonio Spadaro, che è stato presenta-

## ABUSI

Fiducia, facile distruggerla non costruirla. «La fiducia dei giovani è facile da distruggere, ma difficile da ricostruire». Monsignor Frank J. Caggiano, vescovo di Bridgeport (Usa), ha risposto così ad una domanda sugli abusi, durante il briefing in sala stampa vaticana sul Sinodo. «L'abuso è sia un peccato che un reato, che non deve trovare posto nella Chiesa».

to martedì pomeriggio all'Augustinianum tramite un incontro di Bergoglio con i giovani e gli anziani provenienti da ogni parte del mondo, tra cui un ospite di eccezione: il regista Martin Scorsese.

Agli anziani, il Papa - coniato un neologismo - chiede di essere «memoriosi della storia», ai giovani chiede «uno sguardo alle stelle, quel sano spirito di utopia che porta a raccogliere le energie per un mondo migliore». L'esempio additato da Francesco è quello di nonna Rosa: «È stata spogliata tante volte negli affetti, ma aveva sempre lo sguardo in alto. Diceva poche cose di una saggezza semplice. Consigliava poco, ma si vedeva che rifletteva tanto e pregava tanto», rivela all'autore del libro.

In quello che è un racconto corale fatto di parole e immagini, il Papa legge e commenta le testimonianze, in dialogo con il direttore de «La Civiltà Cattolica». Le storie contenute nel volume - che in Italia esce per Marsilio Editori - sono un'ampia selezione delle 250 interviste ad anziani raccolte grazie al progetto globale Sharing the Wisdom Of Time, realizzato da un gruppo di case editrici coordinate dalla statunitense Loyola Press, con l'aiuto dell'organizzazione no-profit Unbound e del Jrs, il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati.

«La nostra vita non è la parte di un film in cui tutte le scene sono già scritte». Nel rispondere al regista Premio Oscar Martin Scorsese, che parla dei tanti fallimenti sperimentati prima di poter realizzare il suo sogno professionale, il Papa utilizza il linguaggio cinematografico: «La vita è un'avventura nella quale bisogna buttarsi. Un regista forse lo sa meglio di altri. Bisogna lasciarsi incontrare dalla vita e da Dio. È questo a volte ci sorprende come un'intuizione improvvisa. I fallimenti

non possono fermarci se abbiamo il fuoco nel cuore. Nessuno che ci dica 'tu non vali niente' è in grado di bloccarci. Ci sono opportunità e ispirazioni che ti fanno avanzare nella tua vocazione. Ci sono opportunità e ci sono sbagli. Mescolando tutto questo tu fai la tua vita. La vita è un impasto che gli anziani ben conoscono». «I giovani che non hanno tempo per ascoltare gli anziani o che li evitano lo fanno perché non hanno il senso della storia». Francesco lo ha affermato commentando l'esperienza di Yenifer Taliana Valencia Morales, coordinatrice di Unbound in Colombia, che vive quotidianamente l'importanza del patto tra le generazioni. «Fare la storia non è la stessa cosa che sopravvivere!», il monito del Papa: «Dio cammina nella storia personale di tanta gente, di tanti peccatori. Dio non si vergogna di camminare nella storia di tanti peccatori, non si vergogna del suo popolo. Non voler fare la storia è un atteggiamento parassitario». «Dio non ama le cose perfette e senza difetti - ha detto infine il Papa a una vasaia statunitense - Non fa le cose per scartarle, ma le ama così come sono. Plasma e modella la creta che ha tra le mani. Il lavoro artigianale è lavoro da Dio, è l'opposto del lavoro astratto, teorico, ideologico, che prescinde dalla realtà».

## SALA STAMPA

## Migrazioni, non distrarsi

«La migrazione non è un concetto: riguarda persone in carne ed ossa, vittime di un conflitto che non hanno nemmeno causato». A ribadirlo è stato il cardinale Luis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila, nel corso del briefing di martedì presso la Sala Stampa della Santa Sede.



## OMOSESSUALI

## Accogliere tutti

«Il Sinodo non è un Sinodo sulla sessualità, ma sui giovani, su come possono essere accompagnati dalla Chiesa». A precisarlo è stato il cardinal Reinhard Marx, arcivescovo di München e Freising, rispondendo alle domande dei giornalisti sulla possibilità dell'introduzione del termine Lgbt, nel documento finale del Sinodo dei vescovi sui giovani. Per Marx «bisogna stare attenti che la tematica della sessualità non venga strumentalizzata per battaglie ideologiche, e soprattutto che non sia limitata soltanto alla sessualità fisica. Anche la castità è una dimensione della sessualità, che però non prescinde dall'essere uomo e dall'essere donna: potrebbe essere il tema di un intero Sinodo».

## L'opera

Un Cristo presentato come «eterno giovane» nello scritto del vescovo di Catanzaro-Squillace

Dire giovani significa dire avvenire, futuro, creatività e speranza. Significa cogliere il meglio dell'idealismo, ma anche la richiesta esigente che le istituzioni dell'esta-

blement - anche quello religioso - siano affidabili. Significa anche sognare una vita in grande dentro il turbinio di un mondo che, creando soprattutto a loro molti ostacoli, li rende frastornati e incerti e impedisce loro di vivere volando alto. Si introduce con questa fotografia il nuovo libro di monsignor Vincenzo Bertolone, arcivescovo di

Catanzaro-Squillace, «Gesù: eterno giovane tra i giovani», edito da Rubbettino in questi giorni, con la prefazione di Enzo Bianchi. Il presule siciliano, postulatore della Causa di don Pino Puglisi, il sacerdote di Palermo ucciso dalla mafia, ha già all'attivo numerose e notevoli pubblicazioni. In occasione del Sinodo dei giovani, ci regala

un libretto denso e interessante, che mette in connessione l'eterna giovinezza di Gesù e i giovani d'oggi. Partendo dalle istanze, ragioni e attese dei giovani, il testo propone «un modello inossidabile, che sfida nella sua unicità ogni epoca e ogni costruzione mentale, anche la più nobile e lodevoli: Gesù di Nazareth, nostro fratello, giu-

stiziato sulla croce nel pieno della giovinezza». Il desiderio dell'autore è anzitutto accostare il giovane Gesù - pur senza scalfirne la natura divina - a quei sentimenti,

Bertolone racconta un Maestro «che non esclude ma accoglie con mitezza misericordia e dolcezza»

ra l'età in cui si diventava ufficialmente adulti, tuttavia, Gesù è appena entrato in questa nuova fase della vita e, perciò, potrebbe essere considerato ancora un

giovane; ma, soprattutto - annota l'autore introducendo un elemento interessante - «è il messaggio, il modo di rapportarsi alle persone, la coerenza della vita, la novità dell'immagine di Dio presentata, l'originale proposta di discepolato a caratterizzare il volto giovane di Gesù agli occhi dei suoi contemporanei e dei posteri». In tutto ciò, Gesù appare come un uomo libero, maturo, energico, innovativo e coraggioso nel proporre anche ad altri di lavorare al sogno del Regno di Dio. Da questi tratti giovanili della figura del Messia, l'arcivescovo di Catanzaro ricava una sorta di modello per i giovani di oggi e di domani, che viene a sfidare alcuni aspetti salienti della gioventù.

## Un Messia "ragazzo" che è sfida ed esempio

## «Nonni primi insegnanti»

«Durante il processo sinodale, ispirato dallo Spirito Santo, abbiamo identificato la necessità di un'opzione preferenziale per i nostri giovani»: lo ha detto l'arcivescovo di Armagh (Irlanda), monsignor Eamon Martin, presentando oggi in Aula la sintesi delle discussioni del gruppo di lingua inglese A, in cui sono stati identificati sette ambiti di azione pastorale: pensare «risorse pratiche e guide per genitori e nonni, 'primi insegnanti' dei giovani, e per la famiglia»; sostegno alle scuole e università cattoliche poiché «educare è un atto d'amore, è dare vita»; un «contributo maggiore di donne, famiglie e giovani leader laici nella formazione del seminarario»; opportunità organizzate per i giovani di connettersi tra loro in

pellegrinaggi, raduni ed eventi di pietà popolare; favorire una catechesi anche attraverso il digitale; «creare opportunità per l'arte, la musica, cori giovanili e lo sport»; cercare la «partecipazione attiva dei giovani» in tutte le «attività della Chiesa, anche in ruoli consultivi e decisionali». Si tratta di «ri-immaginare le parrocchie e le strutture in modo che i giovani siano ascoltati, sentiti, apprezzati e incoraggiati», ha continuato monsignor Martin che ha poi esortato: «Dobbiamo stare attenti a non bloccare l'opera di ringiovanimento dello Spirito Santo», ma di «facilitarla». Si è discusso «estesamente» su corpo e sessualità nel gruppo A per giungere a «riaffermare» la posizione della Chiesa sulla sessualità e l'opposizione a ogni discriminazione.



Monsignor Martin

## In Irlanda

L'arcivescovo di Armagh vuole «più opportunità» per la gioventù